

Ⓐ RIVISTA ANARCHICA

OBIETTORI POLITICI

Mercoledì 30 giugno, è stato processato per la seconda volta, presso il Tribunale militare di Torino, l'obiettore di coscienza Gianfranco Truddaiu di Vigevano.

Gianfranco Truddaiu era stato processato per la prima volta il 22 agosto dello scorso anno presso il Tribunale militare di Padova, dove aveva presentato una obiezione di carattere religioso, subendo una condanna a quattro mesi di reclusione senza il beneficio della sospensione condizionale; la stessa pena gli è stata inflitta dal Tribunale militare di Torino per la sua seconda obiezione.

Truddaiu ha presentato questa sua ultima obiezione non più da solo, ma assieme ad altri sette compagni, i quali, con questa azione, hanno — per la prima volta in Italia — presentato una motivazione collettiva di carattere politico.

In questi giorni era presente a Torino Mario Pizzola di Sulmona, il quale fa parte di quel gruppo di obiettori che si è fatto volutamente arrestare lo stesso giorno del processo a Truddaiu, leggendo, davanti alla sede di un giornale cittadino, di fronte a numerose persone, una lettera di solidarietà sia con gli obiettori di coscienza, sia con tutti i detenuti politici.

Precedentemente era stato arrestato anche Neno Negrini dello stesso gruppo.

* * *

Pizzola e Negrini erano renitenti alla leva dal 6 febbraio, cioè dal giorno in cui avrebbero dovuto presentarsi al CAR di Cuneo. Rifiutandosi con altri sei compagni (due rimasti ancora liberi) avevano dato vita alla prima obiezione di gruppo motivata politicamente.

Una delle affermazioni principali, contenuta nella dichiarazione comune, è che « l'esercito non serve per difendere la patria da ipotetici nemici esterni ma è uno strumento nelle mani della classe capitalistica dominante che lo utilizza per fini di polizia interna e per salvaguardare il sistema dalla avanzata del movimento operaio e popolare ».

Durante questi quattro mesi Negrini, Pizzola ed altri compagni avevano svolto un intenso lavoro (dibattiti, incontri, manifestazioni) per diffondere sempre di più la loro iniziativa.

I due obiettori rimasti ancora liberi (Franco Suriano e Giuseppe Amari) invitano tutti i compagni perché si impegnino ad allargare la lotta anche nei confronti dell'esercito che di fatto è uno dei pilastri del sistema.